

## **Dichiarazione femminista contro la violenza sessuale politica! Toccano una, rispondiamo tutte!**

Negli ultimi anni siamo scese nelle strade, nelle piazze, nelle occupazioni delle scuole, delle università, abbiamo scioperato e non torneremo in seconda fila.

Siamo state milioni e la nostra forza collettiva ci ha permesso di incontrarci a partire dalle nostre diverse provenienze ed esperienze per non lasciarci più.

Oggi siamo un grido comune contro l'impunità, contro la brutalità della polizia, contro il terrorismo di Stato e in particolare contro la violenza politica sessuale che migliaia di bambine, donne e soggettività LGBTQIAP+ hanno vissuto per mano di agenti dello Stato.

Una violenza che è rimasta impunita dai tempi della dittatura civile-militare, per più di 30 anni e durante i mesi di rivolta. Dall'inizio dell'epidemia, abbiamo sperimentato stupri, spogliamenti forzati, abusi sessuali, esposizione al contatto e aggressioni verbali con insinuazioni sessuali che cercano di colpirci, umiliarci, spaventarci e sminuirci. Ma non dimentichiamo: quando toccano una di noi, rispondiamo tutte!

Siamo un corpo collettivo di indignazione e resistenza per denunciare e chiedere la solidarietà transnazionale di fronte alla repressione che abbiamo vissuto nel giorno dello sciopero generale femminista lunedì 8 marzo. Quel giorno che è nostro, che non è un giorno di festa, ma di protesta, abbiamo fatto presente il nostro diritto a manifestare attraverso varie forme di mobilitazione e cura tra tutte noi.

In questo contesto, la polizia ha risposto ancora una volta con i gas, la repressione e gli arresti esercitando la violenza politica sessuale.

Come femministe sappiamo che la polizia non si è mai presa cura di noi. Al contrario, ha rappresentato una minaccia per le nostre vite. Esigiamo lo scioglimento dei Carabineros de Chile, un'istituzione che ci uccide, ci mutila e abusa di noi. Non si tratta di atti isolati; abbiamo visto la violenza sessuale esercitata da vari agenti dello Stato in modo generalizzato e sistematico.

Sottolineiamo la responsabilità dello Stato del Cile e l'assoluta impunità di questi atti che dovrebbero essere giudicati dalle istanze internazionali. Insistiamo di nuovo sulla complicità del Ministero delle Donne e dell'Uguaglianza di Genere con questa politica di repressione e impunità che trasgredisce gli obblighi sanciti dalle norme internazionali come la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e la Convenzione Interamericana sulla prevenzione, punizione ed eliminazione della violenza contro le donne Belém do Pará.

Ma non abbiamo un Ministro!

Chiediamo la formazione di una rete multinazionale di assistenza comunitaria, il contenimento, il trattamento terapeutico e l'azione giudiziaria per affrontare questi casi e procedere con le denunce.

Di fronte all'ingiustizia rispondiamo con l'organizzazione femminista!Mai più da sole!

Il terrorismo di Stato usa i nostri corpi per mostrare potere e brutalità, per disciplinarci e negarci il diritto di protestare. Il danno generato non è solo quello fisico e psicologico, ma anche quello sociale.

Non sono le nostre sorelle colpite a dover parlare se non vogliono, al contrario, dobbiamo rispettare la loro posizione e proteggerle da ulteriori violazioni.

Basta con l'impunità del terrorismo di Stato!

Basta con le politiche di terrore e massacro di questo governo!

Basta con le pratiche coloniali che usano la sottomissione sessuale come arma di controllo e disciplina di ragazze, donne e libere soggettività!

Basta con la violenza politica sessuale

#NoMasViolenciaPoliticaSexual

#DisolucionDeCarabinerosYA

#FueraPiñera